

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• A VERONA FACCIA A FACCIA CON IL MINISTRO LUCA ZAIA

Il mercato senza regole uccide il latte italiano

L'incontro organizzato da *L'Informatore Agrario* ha permesso di capire che il settore della zootecnia da latte italiano non ha ancora finito la cura dimagrante. La battaglia in Europa sarà ancora lunga

di **Alberto Andrioli**

A metà giugno il ministro delle politiche agricole Luca Zaia era venuto a Verona, nella sede de *L'Informatore Agrario*, per affrontare a 360 gradi tutti i temi caldi dell'agricoltura italiana in un confronto aperto con alcuni rappresentanti del mondo produttivo. Questa volta è tornato, sempre su invito del nostro giornale, per affrontare il «problema dei problemi»: la questione latte.

Dal 1983, quando il sistema delle quote produttive venne varato dalla Comunità europea, tutti i ministri che si sono succeduti al Dicastero di via XX Settembre hanno dovuto occuparsi di questo settore, affrontando di volta in volta battaglie in sede europea e contestazioni di piazza, ma soprattutto una costante riduzione del numero delle stalle: dalle oltre 180.000 degli anni Ottanta siamo arrivati adesso, lo ha detto proprio Zaia all'inizio dell'incontro, a meno di 40.000.

I perché dell'abbandono

Proprio da qui è partito Zaia: rispondendo a una domanda sul piano di abbandono della produzione, il ministro ha rilevato un fatto per certi versi ovvio, ma sul quale spesso si glissa: con 4 o 5 vacche in stalla non si va da nessuna parte. Le aziende troppo piccole, e nel nostro Paese sono ancora tante se pensiamo che il 30% delle stalle produce la quasi totalità del latte italiano, non possono affrontare il mercato e sono destinate a sparire comunque.

In questa fase di difficile trattativa a Bruxelles, e a fronte della decisione della Commissione di intervenire per finanziare l'ammasso di latte in polvere e burro, che l'Italia non ha, si è creata la possibilità di chiedere

qualcosa in cambio, cioè contributi a favore di chi decide di abbandonare la produzione. Con il duplice risultato – ha sottolineato Zaia – di diminuire l'offerta e di aiutare chi sarebbe comunque, prima o poi, destinato a chiudere la stalla.

In prima battuta la commissaria europea Mariann Fischer Boel ha proposto di finanziare gli incentivi all'abbandono con i soldi delle multe: «una cosa che non sta in piedi» ha evidenziato Zaia, visto che con l'aumento delle quote le multe praticamente non ci saranno più.

L'asse con la Francia

Il gioco delle alleanze è sempre stato fondamentale per ottenere qualcosa in ambito europeo, e a maggior ragione lo è in una Unione Europea a 27 membri. In questo senso il ministro ha rivendicato il successo dell'azione diplomatica messa in atto dall'Italia. «Il nostro Paese ha aderito tra gli ultimi al cosiddetto "gruppo dei 21", ma c'è un motivo. Il documento originario elaborato soprattutto da Francia e Germania conteneva dei punti inaccettabili per noi: l'aumento del prezzo di intervento per burro e latte in polvere, il no alla compensazione nazionale per gli eccessi di produzione, e nessun accenno all'ammasso per i formaggi a pasta dura e all'etichettatura di origine. Dal documento che abbiamo firmato tutto questo è sparito».

Gli interventi possibili

Grazie anche alle pressioni italiane, la Fischer Boel ha dovuto «mollare» dalle sue po-



Il ministro Zaia nella redazione de *L'Informatore Agrario*. In alto il ministro tra il direttore Giovanni Rizzotti (a sinistra) e il caporedattore Antonio Boschetti

sizioni intransigenti. Tanto per dare un'idea della situazione, Zaia ha rivelato che la commissaria, riferendosi all'incontro sul latte di Strasburgo, avrebbe detto: «Io questo Consiglio non l'avrei nemmeno convocato».

Invece da quel Consiglio dei ministri è venuto il via libera all'ammasso per i formaggi (ma bisognerà trovare i soldi) e sono arrivati 300 milioni per aiuti straordinari al settore. A questo riguardo Zaia ha spiegato che la suddivisione tra i Paesi dovrebbe avvenire in base alla produzione e non alla quota, per cui all'Italia toccherebbero circa 23-35 milioni di euro.

La destinazione di questi soldi, ha detto il ministro, sarà concordata con gli allevatori e le loro organizzazioni. Quel che è certo è che non ci saranno interventi a pioggia, altrimenti «farebbe 800 euro per azienda».

Zaia ha anche annunciato che sta trattando per un ulteriore intervento in grado di dare ossigeno al settore, e cioè la possibilità anche per il 2010 di ritirare dal mercato Parmigiano-Reggiano e Grana Padano

no da destinare ad aiuti alimentari. Un'opportunità sulla quale il ministro si è detto ottimista.

Un'altra cosa per la quale l'Italia sta «spingendo» è la possibilità di controllare la produzione da parte dei Consorzi di tutela dei due principali formaggi italiani in modo da far salire i prezzi. Cosa sempre avversata dall'Antitrust ma che, peraltro, quest'anno faranno i produttori di Champagne.

Fondamentale l'origine in etichetta

Una delle richieste italiane all'Ue, per la quale sembrano esserci spiragli di accogliimento, è quella dell'obbligatorietà di indicare in etichetta l'origine del latte. «In Italia produciamo 11,5 milioni di tonnellate di latte e ne importiamo altre 8, poi tutto viene «centrifugato e il consumatore non sa più cosa compra», ha detto Zaia. «Ma secondo voi - ha aggiunto - se un consumatore italiano legge in etichetta prodotto in Lituania su un cartone e «prodotto in Italia» su un altro, cosa compra? Io credo il secondo, anche se costa di più».

L'addio alle quote

Per concludere parliamo di quote latte: la decisione presa dall'Ue è ormai definitiva: dal 1° aprile 2015 spariranno. Ma a questo proposito Zaia è stato chiarissimo: «Senza un sistema di regolazione del mercato l'atterraggio per la zootecnica da latte italiana non sarà morbido, come dice la Fischer



Il ministro davanti all'ingresso della sede tra il direttore Rizzotti e l'amministratore delegato Giuseppe Reali (a destra)

Boel, ma durissimo: le nostre stalle chiuderanno tutte».

Insomma, con il latte italiano che viene pagato alla stalla, oggi, 30 centesimi, e un latte lituano e romeno a 17 centesimi o anche meno, senza un «paracadute» di qualche genere si chiude bottega. «Non chiamiamole più quote, un sistema troppo ingessato, chiamiamolo come si vuole, ma un meccanismo di regolazione ci vuole».

Per le quote latte quasi una rivincita postuma.

Battaglia per l'agricoltura in Europa

A fare da sfondo a tutta la discussione sul futuro del latte, ma il discorso può essere allargato a tutta l'agricoltura, c'è la filosofia con cui si affrontano le questioni agricole in Europa. E, parola di Zaia, c'è un chiaro scontro Nord-sud, tra chi non ha agricoltura e pensa a un futuro in cui si parli solo di benessere animale, di ambiente, di Protocollo di Kyoto, e chi invece l'agricoltura ce l'ha e vuole difenderla.

«Un Paese non può rinunciare all'agricoltura - ha detto Zaia - e prima o poi gli Stati europei dovranno intervenire per salvarla».

«C'è chi vuole un'Europa senza identità e la guerra si fa sull'agricoltura».

Su questo tema si inserisce anche il problema di chi sarà il futuro commissario europeo all'agricoltura, e anche qui il ministro è stato molto chiaro: «Più arriverà da Sud e meglio sarà. Più a Nord sarà il Paese di provenienza e più difficile sarà la battaglia per difendere l'agricoltura».

Si spera in un rumeno. Pensa un po'! •
Alberto Andrioli



All'incontro hanno partecipato, oltre ai redattori de L'Informatore Agrario, allevatori e rappresentanti delle organizzazioni agricole. Nella foto in alto, con il microfono, il presidente dell'Unione agricoltori di Verona Marco Pasetto